

Il Mattinale

Roma, giovedì 5 febbraio 2015

05/02

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

8 MARZO FESTA DELLA LIBERAZIONE DI BERLUSCONI

www.ilmattinale.it

IL PATTO DEL NAZARENO SI È ROTTO

Che cosa succede ora. Forza Italia scoppia? No, fa scoppiare Renzi e la sua presunzione. Operazione verità sul Nazareno.

*La questione morale e la slealtà del premier.
Il giocatore è scorretto, intervenga l'Arbitro*

CALENDARIO

*C'è un ingorgo a Montecitorio.
Ma Renzi si ostina a insistere
nell'impegnare la Camera su una
riforma costituzionale operativa dal
2018. E le emergenze economiche e
della giustizia? Lotta dura senza
paura contro l'irragionevolezza
della prepotenza*



RIFORME

*“Ha rotto Renzi, in tutti i sensi.
E hanno rotto i suoi epigoni
Boschi, Serracchiani e Lotti. Noi
ci limitiamo a prendere atto della
slealtà di Renzi. Il presidente era
implicitamente dentro l'accordo
istituzionale sulle riforme e si
trattava di un fondatore del Pd. Ma
Renzi ha preferito privilegiare
l'unità del suo partito all'accordo
su un nome largamente condiviso
seguendo una logica da sbruffone
egoista e bulimico di potere”
(Renato Brunetta)*

POLITICA ESTERA

*Necessità di offensiva militare
di terra contro l'Isis.
L'esibizione di contrapposta
barbarie dice molto sull'Islam*

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi

865



**QUEI BAZOOKA DELLA BCE
MANOMESSI DAI VETI TEDESCHI**

(Editoriale di Renato Brunetta per Il Giornale)
23 gennaio 2015

© cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Partito della Libertà

866



**BANCHE CENTRALI:
LA RISPOSTA ALLA CRISI.
BCE E FED A CONFRONTO**

26 gennaio 2015

© cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Partito della Libertà

867



**SYRIZA ED IL CONTROVERSO
PROGRAMMA DELLA VITTORIA**

26 gennaio 2015

© cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Partito della Libertà

868



**LA VITTORIA DI TSIPRAS È IL
CONTRACCOLPO DEGLI ERRORI
DELLA GERMANIA**

20 gennaio 2015

© cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Partito della Libertà

869



**DAL 1994 A OGGI IL CENTRODESTRA
HA SEMPRE RACCOLTO PIÙ VOTI,
MA I PRESIDENTI DELLA REPUBBLICA
SONO STATI TUTTI DI SINISTRA**

20 gennaio 2015

© cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Partito della Libertà

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INDICE

- Parole chiave* p. 3
1. **EDITORIALE: IL PATTO SI È ROTTO** – *Che cosa succede ora. Forza Italia scoppia? No, fa scoppiare Renzi e la sua presunzione. Operazione verità sul Nazareno. La questione morale e la slealtà del premier. Il giocatore è scorretto, intervenga l'Arbitro* p. 5
 2. **PATTO DEL NAZARENO.** *Il Patto a diciassette code (leonine). Così non va* p. 9
 3. **RIFORME.** *Operazione verità sul Patto e sul Colle. L'intervista di Renato Brunetta a Repubblica* p. 12
 4. **RENZI L'INAFFIDABILE.** *Renzi inaffidabile. In perfetta aderenza alla tradizione italiana della sinistra. Excursus storico molto istruttivo* p. 15
 5. **IL CALENDARIO IMPOSSIBILE.** *C'è un ingorgo a Montecitorio. Ma Renzi si ostina a insistere nell'impegnare la Camera su una riforma costituzionale operativa dal 2018. E le emergenze economiche e della giustizia? Lotta dura senza paura contro l'irragionevolezza della prepotenza* p. 18
 6. **IDEE E PROGRAMMI.** *Le nostre proposte di politica economica e di politica estera per l'Italia e per l'Europa* p. 21
 7. **EUROPA.** *La scelta di Draghi sulla Grecia. Perché l'ultima richiesta di Atene non può essere accettata. In attesa delle decisioni politiche dell'Eurogruppo che si riunirà nei prossimi giorni* p. 29
 8. **BANCHE POPOLARI.** *Brunetta-Palese: "Aspetti inquietanti sulla vicenda del decreto legge sulle Banche Popolari. Il governo chiarisca"* p. 32
 9. **POMPEI.** *Pompei crolla e Franceschini sembra non sentirsi responsabile. Forse crede che sia ancora Bondi il ministro dei Beni Culturali? Per coerenza, chieda a se stesso di dimettersi* p. 34
 10. **POLITICA ESTERA.** *Necessità di offensiva militare di terra contro l'Isis. L'esibizione di contrapposta barbarie dice molto sull'Islam. Dov'è finito il decreto anti-terrorismo? Forse sotto i cespugli* p. 36
 11. **TIVÙ TIVÙ.** *Te-le raccontiamo* p. 39
 12. *Ultimissime* p. 40
Per saperne di più p. 42

Parole chiave

Patto rotto – Per Berlusconi e per noi di Forza Italia essere leali è una prerogativa indispensabile per dare pace e prosperità agli italiani. La rottura del Patto, di cui è bene l'arbitro del Quirinale sia avvertito, è dovuta alla scorrettezza di un giocatore.

Renzi ha spezzato l'architave, viene giù tutto – Non è Forza Italia che scoppia, come dicono i giornalini. Il nostro 'no' unanime a Renzi deve prevalere sul resto, e questo fa scoppiare la bolla speculativa del renzismo.

Slealtà di una parte contraente – Ricordiamo che la regola aurea di un qualsivoglia patto o contratto sottoscritto da due o più parti è il mantenimento della fiducia e della lealtà reciproche qualora si voglia mantenere in piedi un patto, come nel caso di una qualsiasi modifica. Renzi ha disatteso il Patto e per questo lo riteniamo sleale. Nulla sarà più come prima.

Ceto medio/1 – La lealtà non è una pagina ingiallita del catechismo per vecchie zie. È il valore vero e autentico del ceto medio, che è consistenza e la risorsa vera di questo Paese. Una risorsa fatta di brave persone, che sono l'ossatura economica e sono state e saranno la garanzia di una ricostruzione della prosperità per l'intera Italia.

Ceto medio/2 – Se risorgeremo è perché il ceto medio ha una base morale che contraddice l'archetipo diffamatorio dell'italiano medio alla Alberto Sordi, e oggi diremmo alla Matteo Renzi. Che è sempre pronto a fregarti, sulla base del così fan tutti.

Matteo Renzi ovvero l'inaffidabilità del leader – Sarà questa una delle caratteristiche con cui sarà ricordato il "giovin signore"? Le premesse ci sono tutte.

Giocatore scorretto – Nulla sarà più come prima. Nel Parlamento, anzitutto. Imporre tour de force irragionevoli alla Camera dei deputati offende le prerogative costituzionali dell'Assemblea su cui si regge la democrazia italiana. Ed anche qui vale il monito del Presidente della Repubblica sul

rispetto necessario delle procedure del Parlamento. Il giocatore è scorretto, intervenga l'Arbitro.

Calendario impossibile/1 – C'è un ingorgo a Montecitorio. Abbiamo le idee chiare su quali sono oggi le oggettive urgenze che la Camera dovrebbe affrontare. Invece il governo e il Partito democratico impongono una indecente forzatura pur di umiliare il Parlamento.

Calendario impossibile/2 – Da martedì hanno imposto, senza alcun ascolto delle opposizioni, sedute su un solo tema: la riforma costituzionale, con la sola eccezione dell'unico voto sulle pregiudiziali di costituzionalità presentate al decreto-legge di riforma del sistema bancario. E le emergenze economiche e della giustizia?

Calendario impossibile/3 – Basta con le scelte irragionevoli e con le forzature sul calendario parlamentare inerente le riforme istituzionali e costituzionali. Crediamo che queste riforme, così come sono, non passeranno. Per parte nostra: lotta dura senza paura.

Banche popolari – Quante manine ci sono a Palazzo Chigi?

Franceschini – Crolli a Pompei. Oggi non come allora, Bondi lo sa, regna il silenzio, proprio come a Pompei quando di notte senza visitatori e studenti le pietre sotto i colpi della pioggia si staccano dalla storia. Già, la pioggia per alcuni una causa, per altri una scusa.

Politica estera – Necessità di un'offensiva militare di terra contro l'Isis. È il Medioevo dello Stato islamico. E il Medio Oriente deve fare un grande sforzo per non cadere barbaramente nel vortice pericoloso della vendetta. Per questo è necessaria una presa di consapevolezza da parte dell'Occidente circa la pericolosità e la ferocia della minaccia terroristica lanciata dall'Isis, ormai libero di agire anche in casa nostra. A noi più che gli islamici fondamentalisti fanno paura i cattivi occidentali. Chi sottovaluta e non mette in sicurezza il proprio popolo. Dov'è finito il decreto antiterrorismo ad esempio? Forse sotto i cespugli. Perché fino ad ora non è stato fatto abbastanza? Altro che dialogo con lo Stato islamico. Coesione, unità di intenti e prontezza, a livello nazionale e internazionale. Smettiamola di piangerci addosso, il nemico è un altro: taglia teste e brucia i vivi.

(1)

EDITORIALE

IL PATTO SI È ROTTO

**Che cosa succede ora. Forza Italia scoppia?
No, fa scoppiare Renzi e la sua presunzione.
Operazione verità sul Nazareno.
La questione morale e la slealtà del premier.
Il giocatore è scorretto, intervenga l'Arbitro**



Il **binomio lealtà/slealtà**, che ci viene ripetuto con aria professorale da chi la sa lunga di politica, non è previsto nei manuali dei leader. Sarebbe perciò ingenuità imperdonabile chiederne conto da parte nostra a Matteo Renzi.

Invece sì, invece **per Berlusconi e per noi di Forza Italia essere leali è una prerogativa indispensabile per dare pace e prosperità agli italiani.**

La furbizia è proprio il vizio ostentato che ha tenuto l'Italia divisa per secoli, ciascuno a difendere il proprio particolare, a qualsiasi prezzo, anche quello della menzogna.

Noi no. Per noi no. La questione morale non riguarda solo la corruzione classica, che ha a che fare con gli affarismi e i conti in banca, ma coinvolge l'“affaire” della democrazia.

La **lealtà** insomma non è una pagina ingiallita del catechismo per vecchie zie. **È il valore vero e autentico del ceto medio, che è consistenza e la risorsa vera di questo Paese.** Una risorsa fatta di brave persone, che sono l'ossatura economica e sono state e saranno la garanzia di una ricostruzione della prosperità per l'intera Italia. Se risorgeremo è perché il ceto medio ha una base morale che contraddice l'archetipo diffamatorio dell'italiano medio alla Alberto Sordi, e oggi diremmo alla **Matteo Renzi**.

Che è **sempre pronto a fregarti, sulla base del così fan tutti.**

Per questo Berlusconi ha definito Mattarella “una brava persona”, ciò che non è affatto una diminutio, ma implica la certezza che **il nuovo Capo dello Stato è un uomo di parola, e sarà davvero l'“arbitro imparziale” che ha detto di essere.**



A dire il vero ha anche chiesto ai “giocatori” della democrazia di “essere corretti”.

Ecco. **La rottura del Patto, di cui è bene l'arbitro del Quirinale sia avvertito, è dovuta alla scorrettezza di un giocatore.**

C'è una ragione molto pratica e per nulla retorica che ci induce a insistere nel dichiarare **rotto il Patto per slealtà**. Il percorso di riforme aveva una premessa detta e sottoscritta, che era di metodo. Una garanzia morale. Sempre nelle grandi questioni istituzionali varrà il metodo della condivisione delle scelte, magari faticosa ma necessaria.

Tanto più dunque **la scelta del Capo dello Stato**, che è figura di garanzia suprema e di unità per la nazione, esige che questo metodo sia percorso fino in fondo.

Tutte le cose stanno insieme o cadono insieme. **La verifica del significato pacificatore delle riforme stava lì. Culmine e inveroamento del Patto.**

Quello che abbiamo fatto fino ad oggi era sbagliato? No. Ma aveva senso, trovava giustificazione morale e politica, anche nei passaggi che noi abbiamo sempre ritenuto sbagliati, perché alla fine c'era la garanzia suprema di un arbitro scelto da entrambi.

Simul stubunt vel simul cadent. **Renzi ha spezzato l'architrave, viene giù tutto.**

Per cui ci tocca fare un'**operazione di verità**. Il resto, da parte di scudieri e ancelle dello sciagurato di Firenze, è velo da fumisteria d'oppio. Per questo reagiamo. Non per tigna ma per amore del vero. **Colpo su colpo.**

Vedremo se ha i numeri. Se metterà insieme un partito di responsabili, magari chiamando De Gregorio e Woodcock per farsi dare una consulenza.

Su questo tutta Forza Italia è unita nel giudizio morale e politico. **Renzi ha barato.**

Qualcuno lo ha detto subito. Studiando l'ascesa vorticosa

di Renzi nel Partito democratico, il "Mattinale" è stato fin troppo facile profeta di quanto oggi constatiamo insieme. Qualcun altro ha garantito sulla lealtà dell'interlocutore. Ed è stato gabbato lui per primo. In una catena in cui, in un partito monarchico e anarchico come il nostro, siamo tutti legati. "Simul stabunt vel simul cadent", vale anche in questo caso,

Il Mattinale – 05/02/2015



il nostro. E questo lo si sapeva sin dall'inizio della nostra avventura, e non c'è chi possa chiamarsi fuori.

Non ci sono rese dei conti da perseguire. Sarebbe contraddittorio rispetto alla nostra identità anomala e folle ma felice.

Finisce per far coincidere il problema dell'Italia, in una guerra interna a Forza Italia. **Ci sono altre guerre, ci pare, che ci circondano, per mettercene a far una in casa nostra.**

Non è Forza Italia che scoppia, come dicono i giornalini. Il nostro 'no' unanime a Renzi deve prevalere sul resto, e questo fa scoppiare la bolla speculativa del renzismo.

Nulla sarà più come prima. Nel Parlamento, anzitutto.

La pretesa di piegarlo con la frusta e la forca come fanno i domatori del circo è uno spettacolo indegno della democrazia.

Imporre tour de force irragionevoli alla Camera dei deputati offende le prerogative costituzionali dell'Assemblea su cui si regge la democrazia italiana.

Ed anche qui vale il monito del Presidente della Repubblica sul rispetto necessario delle procedure del Parlamento.



Il giocatore è scorretto, intervenga l'Arbitro.



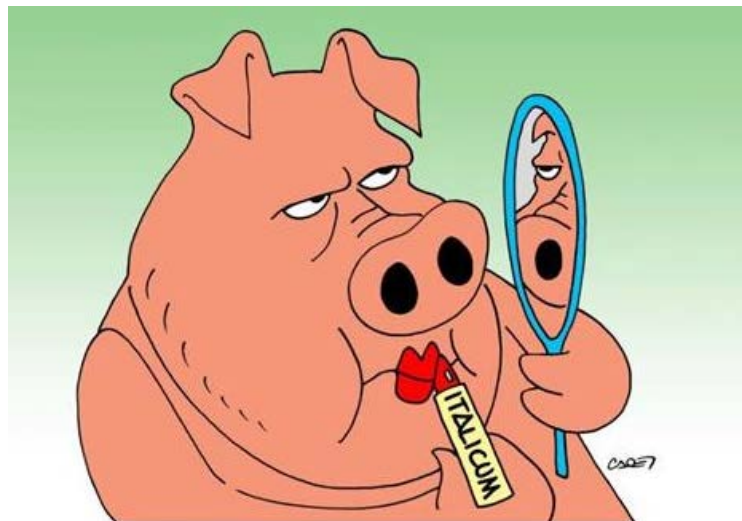
(2)

PATTO DEL NAZARENO

Il Patto a diciassette code (leonine). Così non va

Di seguito le **17 modifiche unilaterali** volute da **Matteo Renzi** dopo il 18 gennaio 2014 a contenuti e tempistica della riforma della Legge elettorale e del Senato.

1. 20 GENNAIO: testo Legge elettorale proposto da Renzi a direzione Pd prevede doppio turno tra prime 2 coalizioni;



IL CAMBIAMENTO

- 2. FEBBRAIO:** nei giorni di formazione del governo, Renzi impone l'innalzamento della soglia per il premio di maggioranza a coalizioni da 35% a 37%;
- 3.** Per ottenere l'appoggio di NCD, Renzi impone l'abbassamento della soglia per ingresso in Parlamento dei partiti in coalizione dal 5% al 4,5%;
- 4.** Sempre per ottenere l'appoggio di NCD, Renzi impone anche che l'Italicum si applichi solo per la Camera dei Deputati e non per il Senato;

5. Pluricandidature: da “nessuno può essere candidato in più di un collegio” a “ok a candidature fino massimo 8 collegi”;
6. Da “definizione dei collegi per Legge da parte del Parlamento” a “delega al governo per definire i nuovi collegi elettorali”;
7. **17 MARZO**: l’Italicum viene trasmesso al Senato. Renzi impone inversione di priorità: approvazione della riforma del Senato prima della Legge elettorale;
8. **8 APRILE**: il governo presenta disegno di Legge Boschi su riforma Senato senza discuterlo in via preventiva con nessuno;
9. **11 SETTEMBRE**: Boschi annuncia nuovi ‘interventi’ a testo riforma Senato. Con chi ha pattuito queste modifiche?

Il 10 novembre la maggioranza di governo sigla il suo accordo sulla Legge elettorale con ulteriori cambiamenti rispetto al Patto del Nazareno.

10. Il premio di maggioranza è assegnato alle singole liste e non più alle coalizioni;
11. Soglia per premio maggioranza a lista fissata a 40% (in Nazareno era a 35%, poi a 37%, e riguardava comunque le coalizioni);
12. Il premio di maggioranza assegna direttamente 340 seggi, e non più una percentuale di seggi fino a un massimo di 340;

- 13.** Soglia di sbarramento per partitini scende a 3%, senza distinzione tra liste in coalizione e liste che corrono da sole;
- 14.** Sempre a seguito di accordo di maggioranza del 10 novembre, Renzi introduce unilateralmente preferenze, con capilista bloccati;
- 15.** Pluricandidature: capilista non candidabili in più di 10 collegi (anziché 8, come prevedeva precedente modifica 5 del Patto);
- 16.** Sempre a seguito di accordo di maggioranza del 10 novembre, diminuisce numero dei collegi: 100 (da iniziali 120);
- 17.** Renzi: almeno il 40% dei capilista sarà rappresentativo di genere, come pure di genere sarà la seconda eventuale preferenza.

**18^a MODIFICA 'AL QUADRATO'
DEL PATTO DEL NAZARENO**

**18. NO condivisione nella scelta del
Presidente della Repubblica di garanzia**

(3)

RIFORME

Operazione verità sul Patto e sul Colle. L'intervista di Renato Brunetta a Repubblica

Intervista di **RENATO BRUNETTA** su *Repubblica*

Brunetta: “Premier sleale, ora rivedremo anche voto sulla legge elettorale”. “Noi anarchici e monarchici faremo una opposizione responsabile”

«**O**pposizione responsabile». Con queste due parole Renato Brunetta, capogruppo azzurro a Montecitorio, spiega cosa significa la rottura del Patto del Nazareno da parte di Forza Italia. Partito che non dà più garanzie sul sostegno a quelle riforme che prima dello strappo aveva votato a Camera e Senato. «Quel voto era frutto di un accordo per cambiare l'assetto istituzionale del Paese che vedeva nel nuovo presidente della Repubblica un garante, per questo avevamo l'intesa che fosse un nome condiviso».

Onorevole, perché avete rotto il Nazareno?

«Ha rotto Renzi, in tutti i sensi. E hanno rotto i suoi epigoni Boschi, Serracchiani e Lotti. Noi ci limitiamo a prendere atto della slealtà di Renzi. Il presidente era implicitamente dentro l'accordo istituzionale sulle riforme e si trattava di un fondatore del Pd. Ma Renzi ha preferito privilegiare l'unità del suo partito all'accordo su un nome largamente condiviso seguendo una logica da sbruffone egoista e bulimico di potere. E queste cose si pagano».

Di fatto come vi comporterete sulle riforme?

«Viste le reazioni di Lotti e Serracchiani mi pare che le loro menti abbiano perso lucidità. Con lo 0,37% e un premio di maggioranza dichiarato incostituzionale, il Pd si è preso tutto, i presidenti delle Camere, della Repubblica, del Csm, della Corte Costituzionale e via dicendo».

Le appoggerete o no?

«Voteremo quello che ci piace».

E le riforme che avete già votato? Non vi piacciono più?

«Siamo in una fase di transizione tra un sistema bicamerale e uno monocamerale con un premier dai poteri rafforzati. All'interno di questo passaggio il presidente della Repubblica, a parte la stima per Sergio Mattarella, doveva essere una figura di garanzia. La scelta di Renzi invece cambia la natura dei sì che avevamo detto. Se la figura non è condivisa, anche se degnissima, cambia il significato di quanto fatto in passato».

Voterete l'Italicum? Il premio alla lista lo considerate ancora accettabile?

«Alla luce di quanto successo rivedremo tutte le nostre decisioni. All'interno del patto che vedeva nel nuovo presidente una figura di garanzia avevamo preso decisioni anche sofferte, ora i nostri giudizi possono cambiare. Affronteremo i singoli temi nella riunione dei gruppi parlamentari che si terrà mercoledì prossimo».

Chi era questo presidente condiviso e fondatore del Pd?

«È uno dei 45 fondatori, di cui 16 erano donne».

Può essere più specifico?

«Il suo nome è il primo della lista in ordine alfabetico».

Il Mattinale – 05/02/2015

Giuliano Amato.

«Lo ha detto lei».

Intanto Forza Italia è nel caos.

«No, all'interno del partito non ci sono problemi. Fitto dice che prima deve vedere se davvero il patto del Nazareno è morto? Beh, guardi pure e vedrà la lealtà verso Berlusconi, l'intelligenza e la schiena dritta di chi con lui ha deciso che non si può più tollerare il Nazareno. Io sono stato il più critico verso quel patto, ma sono stato leale con Berlusconi».

La leadership di Berlusconi dopo il flop sul Quirinale è in discussione?

«Assolutamente no, io do atto a tutti i protagonisti, a partire da Verdini, di avere contribuito al percorso che ci ha portato sino a qui seguendo la propria sensibilità e la propria cultura, ma lo abbiamo fatto tutti con lealtà. È partendo da questo punto che si ritrova l'unità in Forza Italia, oltre che nel riprenderci la leadership del centrodestra».

Fitto deve lasciare il partito?

«Ma siamo matti? Raffaele è una grandissima risorsa però non può ripudiare le regole del gioco con Berlusconi. Sono le stesse da sempre e lui le conosce benissimo: siamo un partito anarchico e monarchico che poi trova la sua sintesi in Berlusconi. E adesso vedrà che tutti insieme faremo opposizione responsabile e incominceremo a parlare al Paese a partire dall'otto marzo, il nuovo giorno della Liberazione».

RENATO BRUNETTA

IIM

(4)

RENZI L'INAFFIDABILE

Renzi inaffidabile. In perfetta aderenza alla tradizione italiana della sinistra.

Excursus storico molto istruttivo

Matteo Renzi **ovvero l'inaffidabilità del leader.** Sarà questa una delle caratteristiche con cui sarà ricordato il “giovin signore”? Le premesse ci sono tutte. A partire dal metodo seguito per dare la scalata ai piani alti del Nazareno. Complice, in questo caso, la scarsa dimestichezza di **Pierluigi Bersani** con i meccanismi istituzionali. L'aver consentito all'allora sindaco di Firenze di partecipare alle “primarie” al di fuori della tornata elettorale, aveva liberato il campo per ogni successiva iniziativa. **Le “primarie”,** nella tradizione americana, poi mutuata in quella italiana, **rappresentano la premessa indispensabile per la scelta del “campione”,** che dovrà successivamente battersi, per la conquista del più alto scranno istituzionale. Procedura razionale: in cui alla preliminare scelta del partito si accompagna successivamente il



lavacro del voto popolare. Se la scelta iniziale si dimostra giusta, il candidato assume la carica presidenziale. Se sbagliata, a perdere non è solo il prescelto ma l'intero partito.

Matteo Renzi propone all'inizio il ricorso a questo metodo di selezione per la sola carica di segretario. Un'evidente anomalia.

Ottenuta l'investitura, con il ricorso ad un metodo di votazione che fin da allora si presentava con le caratteristiche poi divenute evidenti – il caso Genova – nelle sue reiterazioni, è, successivamente, eletto nella carica dall'Assemblea nazionale del Pd. Il Governo, a suo dire con il famoso **#enricostaisereno**, è fuori da questo orizzonte. Ma solo per pochi mesi. Dal 15 dicembre, data in cui ha inizio la segreteria Renzi, al 13 febbraio successivo, passano meno di 60 giorni, durante i quali le lusinghe si sommano alle minacce, ed **Enrico Letta** è costretto alla dimissioni, a seguito di una mozione di sfiducia presentata, non in Parlamento, ma in una riunione della direzione a via del Nazareno. Nella gestione del successivo **Patto**, stipulato negli stessi locali, lo schema non è cambiato. **L'accordo verteva su tre punti: scelta condivisa del Presidente della Repubblica, riforma del Senato, legge elettorale.** Si può ben dire che nessuno di questi passaggi è stato rispettato. Le modifiche imposte agli accordi iniziali sono state sempre unilaterali. All'insegna del prendere o lasciare. Né più né meno come era avvenuto con il caso Letta. Dove la brutalità era stata, ma solo più evidente.



Enrico Berlinguer, nei suoi momenti di sfogo, era solito dire “gratta gratta un comunista e scopri il fariseo”. La definizione si adatta solo in parte al caso Renzi. Il significato corrente del termine è quello di una **“persona falsa e ipocrita che ostenta rigore morale e si cura solo delle apparenze esteriori”**. Renzi non si cura nemmeno di quelle. Va avanti per la sua strada, incurante di fare il giorno dopo l'esatto contrario di quanto promesso poco prima. A differenza di **Togliatti** non è mai “doppio”, ma trasparente nel suo disprezzo per ogni regola di coerenza. In questo somiglia più ad **Agostino Depretis**, il padre del trasformismo italiano, leader della sinistra storica dell'Italietta prefascista. Teorizzava il superamento delle vecchie distinzioni tra “destra” e “sinistra” a condizione che si convergesse sulla sua persona in nome del “progresso”: “un'idea comprensiva, popolare, vecchia come il moto, come il moto sempre nuova”.

Peccato che i risultati di quella politica si dimostrarono disastrosi. Il Parlamento subì una vera e propria mutazione genetica. Come hanno scritto i suoi biografi, riuscì a **convertire la Camera in un ampio consiglio provinciale** – ogni riferimento all’attuale proposta di riforma del Senato è illuminante – **in cui ogni deputato rappresentava il suo collegio e il Governo solo pretendeva di rappresentare la Nazione.**

Pericolo che abbiamo avvertito, anche oggi, leggendo in controluce il discorso d’investitura del nuovo Presidente della Repubblica: **Sergio Mattarella**. Quando ricorda a tutti quale debba essere l’essenza del mandato parlamentare. “L’idea, cioè, che in queste aule non si è espressione di un segmento della società o di interessi particolari, ma si è rappresentanti dell’intero popolo italiano e, tutti insieme, al servizio del Paese”.

La politica finanziaria di Depretis non fu da meno. Fu l’inizio della “finanza allegra” del suo ministro delle finanze: Agostino Magnani, che in pochi mesi distrusse l’equilibrio di bilancio faticosamente costruito da **Quintino Sella**, favorendo la formazione di quel blocco agrario-industriale che portò al protezionismo. E all’**abbandono della politica liberale della destra storica.**

Premessa delle successive avventure coloniali, accompagnate da clamorose sconfitte. **C’è una qualche attinenza con l’uso spregiudicato di Matteo Renzi** – gli 80 euro in busta paga – **della finanza pubblica italiana per fini di bottega?**

Naturalmente certi paragoni storici sono sempre un po’ forzati. Attenti, tuttavia, a smarrirne le determinanti di fondo. A volte certi mostri possono ritornare. E’ bene tenerlo a mente. Se non altro per evitare che quell’inaffidabilità diventi il connotato più rilevante di un’intera fase politica.



(5)

IL CALENDARIO IMPOSSIBILE

**C'è un ingorgo a Montecitorio.
Ma Renzi si ostina a insistere nell'impegnare
la Camera su una riforma costituzionale
operativa dal 2018. E le emergenze economiche e
della giustizia? Lotta dura senza paura contro
l'irragionevolezza della prepotenza**

Abbiamo le idee chiare su quali sono oggi le **oggettive urgenze** che la Camera dovrebbe affrontare. Invece il governo e il Partito democratico impongono una **indecente forzatura** pur di umiliare il Parlamento. Da martedì hanno imposto, senza alcun ascolto delle opposizioni, **sedute su un solo tema: la riforma costituzionale**, con la sola eccezione dell'unico voto sulle pregiudiziali di costituzionalità presentate al decreto-legge di riforma del sistema bancario. Con il rischio concreto di lasciar scadere decreti di grande peso economico e morale. Come quello sulle banche popolari su cui grava il sospetto di conflitto di interessi.

Ecco **il nostro calendario alternativo**, che resta l'unico ragionevole.

Alla ripresa dei lavori dell'Aula della Camera dei deputati, a partire dal prossimo lunedì 9 febbraio 2015, è **necessario dare priorità all'esame dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge emanati dal Governo e ancora pendenti.**



Innanzitutto, vanno poste in votazione le quattro **pregiudiziali** di costituzionalità presentate all'A.C. 2844 (decreto-legge 24 gennaio 2015 recante misure urgenti per il sistema bancario e investimenti, che contiene la riforma del sistema delle **banche popolari**). Nel caso in cui fossero respinte le pregiudiziali di costituzionalità, è necessario poi calendarizzare il testo in Aula al massimo entro fine mese, dato che il provvedimento è in scadenza il prossimo **25 marzo** e deve ancora essere esaminato dal Senato.

Dopo il voto sulle pregiudiziali, bisogna dare priorità all'esame del decreto-legge n. 192 del 2014, il cosiddetto **decreto "Milleproroghe"**, in scadenza il prossimo **1° marzo**. Il provvedimento è attualmente all'esame in sede referente presso le Commissioni Affari costituzionali e Bilancio della Camera; il testo va quindi ancora esaminato dall'Aula di Montecitorio, per poi passare al vaglio del Senato.

La Camera sarà chiamata inoltre ad esaminare il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 1 del 2015, recante disposizioni urgenti per l'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale in crisi e per lo **sviluppo della città e dell'area di Taranto**. Il decreto è in scadenza il prossimo **6 marzo**. Attualmente è all'esame delle Commissioni Industria e Ambiente del Senato; sarà quindi necessario il passaggio in Aula a Palazzo Madama e il successivo esame in seconda lettura da parte della Camera.

Non va poi sottovalutata la necessità di esaminare la proposta di legge recante disposizioni in materia di **responsabilità civile dei magistrati**, su cui è pendente una sentenza della Corte UE, che ha condannato l'Italia per infrazione delle norme comunitarie. Il testo è stato approvato in prima lettura dal Senato. Sul provvedimento - approvato dalla Commissione Giustizia della Camera senza modifiche rispetto al testo del Senato - è stata già svolta la discussione generale in Aula; bisogna quindi procedere al voto degli emendamenti presentati e alla votazione finale.

Il prossimo **25 marzo**, oltre al decreto-legge in materia di sistema bancario e investimenti, è in scadenza il decreto recante disposizioni urgenti in materia di **esenzione IMU agricola**; si tratta di un provvedimento di notevole importanza, attualmente all'esame del Senato, che va calendarizzato alla Camera con urgenza.

DECRETI-LEGGE IN CORSO DI CONVERSIONE ALL'ESAME DELLE CAMERE:

C.2803 (prima lettura Camera – Commissioni Affari costituzionali e Bilancio; manca ancora passaggio in Aula alla Camera e seconda lettura Senato)

Conversione in legge del decreto-legge 31 dicembre 2014, n.192, recante proroga di termini di legge previsti da disposizioni legislative.

SCADENZA: 1° marzo 2015

S.1733 (prima lettura Senato - commissioni riunite Industria e ambiente; manca ancora passaggio in Aula al Senato e seconda lettura Camera)

Conversione in legge del decreto-legge 5 gennaio 2015, n.1, recante disposizioni urgenti per l'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale in crisi e per lo sviluppo della città e dell'area di Taranto

SCADENZA: 6 marzo 2015

C.2844 (prima lettura Camera – Commissioni Finanze e Attività produttive; sono state presentate pregiudiziali che devono ancora essere poste in votazione; manca poi passaggio in Aula alla Camera e seconda lettura Senato)

Conversione in legge del decreto-legge 24 gennaio 2015 recante misure urgenti per il sistema bancario e investimenti.

SCADENZA: 25 marzo 2015

S.1749 (prima lettura Senato – assegnato in Commissione Finanze, non ancora iniziato l'esame)

Conversione in legge del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 4 recante disposizioni urgenti in materia di esenzione IMU.

SCADENZA: 25 marzo 2015

(6)

IDEE E PROGRAMMI

Le nostre proposte di politica economica e di politica estera per l'Italia e per l'Europa



1

In **Europa**: reflazione tedesca, svalutazione dell'euro e riforma della Bce

2

Manovra-choc per tornare a crescere: 40 miliardi di tasse in meno

3

Attacco al debito

4

Delega fiscale + Flat tax

5

La riforma del Lavoro

6

New Deal e liberalizzazioni

7

Politica estera

1

EUROPA

1. **Unione bancaria;**
2. **Unione economica;**
3. **Unione di bilancio;**
4. **Unione politica;**
5. **Euro bond, Union bond, Stability bond, Project bond;**
6. Riforme in Europa e in Italia e **reflazione** in Germania;
7. **Svalutazione dell'euro;**
8. Attribuzione alla **BCE** del ruolo di prestatore di ultima istanza;
9. Revisione dei **Trattati e dei Regolamenti;**
10. Riattribuzione all'Italia delle risorse che ogni anno vengono versate in più rispetto a quelle che vengono assegnate attraverso i **fondi strutturali.**

2

MANOVRA-CHOC PER TORNARE A CRESCERE: 40 MILIARDI DI TASSE IN MENO

Per reagire alla crisi attuale dell'economia italiana, **Daniele Capezzone**, nel libro "Per la rivincita – Software liberale per tornare in partita", propone una **manovra-choc** (*politica economica della libertà*): **40 miliardi di tasse in meno in 2 anni, e 12 nei successivi 3**, definendo tre grandi aree di intervento (imprese/lavoro, consumi, casa), coperti con vere operazioni di attacco alla spesa pubblica eccessiva e improduttiva.

I TAGLI FISCALI

a) Per le imprese:

- Dimezzamento dell'Irap. **Costo:** 24 miliardi nei primi 2 anni
- Riduzione dell'aliquota Ires dal 27,5 al 23% nei successivi 3 anni. **Costo:** 6 miliardi nei successivi 3 anni

b) Per i lavoratori:

- 10 miliardi di tasse in meno sul lavoro. **Costo:** 10 miliardi in 5 anni

c) Per i consumatori e le famiglie:

- Iva giù di 2 punti (al 20%) in 2 anni. **Costo:** 8 miliardi
- Abolizione della tassazione sulla prima casa. **Costo:** 4 miliardi.

LE COPERTURE = totale 45 miliardi

- a) Tagli alla spesa pubblica corrente: almeno 16 miliardi
- b) Taglio trasferimenti alle imprese: 6 miliardi
- c) Taglio agevolazioni fiscali: 10 miliardi
- d) Taglio regimi Iva agevolati: 8 miliardi
- e) Minore costo del debito pubblico: 5 miliardi (dal piano di dismissioni da 140/150 miliardi)

Per approfondire **ACQUISTA ONLINE IL LIBRO DI DANIELE CAPEZZONE**
www.danielecapezzone.it

3

ATTACCO AL DEBITO

OBIETTIVI:

- portare sotto il 100% il rapporto rispetto al PIL in 5 anni;
- ridurre la pressione fiscale di un punto percentuale all'anno (dal 45% attuale al 40% in 5 anni).

ATTACCO AL DEBITO IN CIFRE

1. Riduzione strutturale del debito pubblico: almeno 400 miliardi di euro (circa 20-25 punti di PIL) come valore obiettivo in 5 anni;
2. Tendenziale dimezzamento del servizio del debito: dai 75-82 miliardi attuali a 35-40 miliardi (circa 2 punti di PIL) in 5 anni;
3. Operazioni one-off: 30-40 miliardi subito (circa 2 punti di PIL).

1. Riduzione strutturale del debito pubblico per 400 miliardi (circa 20-25 punti di PIL) in 5 anni:

a) 100 miliardi derivano dalla vendita di beni pubblici per 15-20 miliardi l'anno (circa 1 punto di PIL ogni anno);

b) 40-50 miliardi (circa 2,5 punti di PIL) dalla costituzione e cessione di società per le concessioni demaniali;

c) 25-35 miliardi (circa 1,5 punti di PIL) dalla tassazione ordinaria delle attività finanziarie detenute in Svizzera (5-7 miliardi l'anno);

d) 215-235 miliardi dalla vendita di beni patrimoniali e diritti dello Stato disponibili e non strategici ad una società di diritto privato, che emetterà obbligazioni con warrant.

2. Tendenziale dimezzamento del servizio del debito dai 75-82 miliardi attuali a 35-40 miliardi (circa 2 punti di PIL) in 5 anni derivante da:

a) intervento sullo stock del debito;

b) conseguente riduzione dei tassi di interesse/rendimento;

c) azioni mirate di riduzione selettiva del costo del debito attraverso l'acquisto sul mercato secondario di titoli del debito pubblico italiano emessi a tassi eccessivamente elevati.

3. Operazioni one-off: 30-40 miliardi subito (circa 2 punti di PIL) e ulteriori 5-7 miliardi negli anni successivi (già considerati nella riduzione strutturale del debito pubblico sub 1. c), derivanti da:

a) convenzioni fiscali con la Svizzera, sul modello di quelle già stipulate con il paese elvetico da Germania e Inghilterra.

La nuova strategia di politica economica non deve essere solo di ingegneria finanziaria, ma deve avere in sé tutta la forza, tutta l'etica, di un cambio di passo, di uno shock economico finanziario finalizzato alla crescita e alla credibilità della nostra finanza pubblica. Perché attraverso meno debito si realizza più mercato, minore pressione fiscale, nuovi investimenti, più capitalismo, più competitività, più occupazione, emersione del sommerso, più responsabilità, più credibilità. Diventare europei nel debito significa diventare europei a 360 gradi. Nei mercati, nelle banche, nella finanza, nelle relazioni industriali, nella giustizia, nella politica.

4

DELEGA FISCALE + FLAT TAX

LA DELEGA FISCALE: I 12 PUNTI

1. Tempi;
2. Obiettivi complessivi;
3. Responsabilizzazione fiscale;
4. Processo tributario, recepimento proposta Cnel;
5. Catasto;
6. Lotta all'evasione fiscale: il ricavato utilizzato per ridurre le tasse;
7. Incentivi e contributi alle imprese;
8. Profili penali;
9. Giochi;
10. Compensazione;
11. Dichiarazione precompilata e semplificazione;
12. Statuto del contribuente e irretroattività norme di sfavore.

FLAT TAX

Quando si parla di un sistema fiscale di tipo *flat*, si intende un sistema che adotta una aliquota fiscale unica, uguale per qualunque livello di reddito, che riconosce tuttavia una deduzione personale a tutti i contribuenti (tutte le altre *Tax expenditures* sono eliminate), tale da rendere il sistema progressivo, secondo il dettato della nostra Costituzione.

I vantaggi della **Flat tax**:

- semplicità;
- efficienza;
- meno evasione ed elusione fiscale;
- economicità;
- benefici per i conti pubblici.

5

LA RIFORMA DEL LAVORO

LA RIFORMA DEL LAVORO

- Abrogazione per Legge della riforma Fornero delle pensioni;
- Niente tasse e niente contributi per le nuove assunzioni di giovani;
- Partecipazione agli utili da parte dei lavoratori (profit-sharing);
- Moratoria per 3 anni dell'articolo 18, in particolare per le piccole e medie imprese;
- Ritorno alla Legge Biagi per uno "Statuto dei Lavori";
- Promozione dei contratti di apprendistato;
- Valorizzazione delle libere professioni;
- Operazione produttività e riorganizzazione degli ammortizzatori sociali, sul modello tedesco;
- Sviluppo della contrattazione aziendale e territoriale;
- Detassazione del salario di produttività.

LAVORO PUBBLICO

Per rendere più efficiente, trasparente, flessibile e meno costoso il lavoro nella Pubblica amministrazione tanto a livello centrale quanto a livello degli enti territoriali occorre **rendere effettivi con meccanismi cogenti/sanzionatori**:

- Mobilità obbligatoria del personale;
- Messa a disposizione (Cassa Integrazione Guadagni) con conseguente riduzione salariale e del personale;
- Superamento delle dotazioni organiche;
- Valutazione della performance individuale e organizzativa;
- Produttività nella Pa;
- Determinazione degli standard dei servizi pubblici e sanzioni in caso di mancato rispetto;
- Trasparenza delle Pa;
- Previsione di soli mandati dirigenziali a tempo determinato rinnovabili;
- Progressioni di carriera per merito e non solo per anzianità;
- Piena attuazione del CAD (Codice dell'Amministrazione Digitale).

6

NEW DEAL E LIBERALIZZAZIONI

Un nuovo corso, un *“New Deal”* dell’economia italiana sul fronte della **modernizzazione** del Paese, attraverso investimenti pubblici e privati, soprattutto in settori ad alta intensità di lavoro e ad alti coefficienti di attivazione, come quello dell’edilizia, delle **manutenzioni** e delle infrastrutture diffuse.

Una manovra in **6 punti** che, portati avanti insieme, possono avere effetto “esplosivo” per la nostra economia. Quello che ci vuole.

- 1) **Legge obiettivo “grandi opere”;**
- 2) **Adozione di un grande piano di assicurazione del territorio contro i rischi delle calamità naturali;**
- 3) **Adozione di un grande piano di riscatto delle case popolari da parte degli inquilini** e destinazione delle risorse all’housing sociale;
- 4) **Adozione di un piano industriale nazionale per la realizzazione di nuovi impianti sportivi e complessi multifunzionali;**
- 5) **Adozione di un piano industriale per il rilancio e lo sviluppo del turismo** e per il potenziamento delle strutture ricettive.
- 6) **Privatizzazione e liberalizzazione delle Public utilities.**

Per approfondire sul **NEW DEAL, ECONOMIA SOCIALE DI MERCATO, NEO-KEYNESISMO** leggi le Slide **541-542-543**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Forza Italia ha elaborato **QUATTRO PROPOSTE** per cambiare, o comunque migliorare lo stato attuale della sicurezza in Italia:

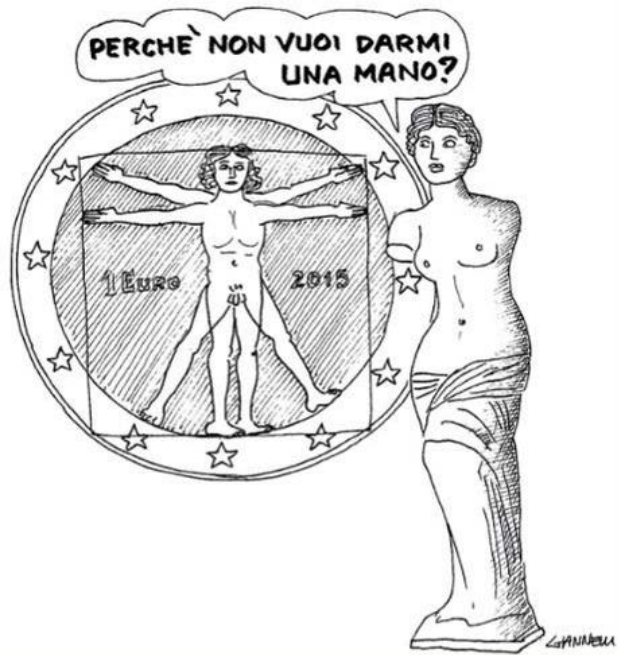
- 1. Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno del terrorismo internazionale e sulle sue basi e connessioni in Italia**, prendendo come modello, e potendo farne tesoro, l'esperienza quindicennale della Commissione "antimafia". Nel titolo della legge non abbiamo rimarcato il carattere religioso o islamico del terrorismo internazionale per due ordini di ragioni: 1) evitare fraintendimenti e ragioni pretestuose per negare la necessità della Commissione d'inchiesta di cui qui si fa la proposta; 2) perché la matrice islamica e religiosa non ha l'esclusiva del terrorismo internazionale, come dimostra la storia recente e i legami internazionali di anarchismi insurrezionalisti tuttora operanti.
- 2. Istituzione del Registro pubblico delle moschee e dell'Albo nazionale degli imam**, per regolamentare, per la prima volta in Italia, il crescente fenomeno delle moschee e disciplinare finalmente la figura dell'imam.
- 3. Mozione che impegni il Governo ad innalzare** il livello di guardia e potenziare tutte le risorse di polizia, **intelligence** e militare per scongiurare l'avvento di nuove stragi internazionali nel territorio italiano; **a prevedere** altresì **controlli**, ad oggi pressoché inesistenti, all'interno delle grandi stazioni, rafforzando le misure di sicurezza e dotando le stesse di risorse dedicate, strumentazione adeguata e *metal detector*; **ad assumere** le opportune iniziative volte all'esclusione dal computo delle spese, ai fini del rispetto dei parametri del Patto di stabilità e crescita, delle ulteriori risorse stanziato dallo Stato per le Forze dell'ordine, e volte a finanziare gli interventi, le operazioni di sicurezza e di controllo del territorio nazionale e la **prevenzione e il contrasto del terrorismo internazionale**; **a collaborare** fattivamente con i ministri dell'Interno dei vari paesi dell'Unione Europea per **prevenire l'infiltrazione di cellule terroristiche** entro i confini dei singoli Stati.
- 4. Abolizione della norma che cancella il reato di immigrazione clandestina.**

(7)

EUROPA

La scelta di Draghi sulla Grecia. Perché l'ultima richiesta di Atene non può essere accettata. In attesa delle decisioni politiche dell'Eurogruppo che si riunirà nei prossimi giorni

L'indubbia simpatia che si prova per un Paese che da solo, basandosi solo sulla forza della propria democrazia, lotta contro le bardature iperburocratiche dell'Europa non deve indurre in errore. La partita è molto più complessa. Non siamo davanti allo scontro tra David e Golia. Un David, tra l'altro, che non può vincere, perché la sua ipotetica vittoria darebbe origine ad una possibile valanga, che rischierebbe di travolgere l'euro. Oppure, meno drammaticamente, dimostrare che Mario Draghi ha portato avanti, finora, una politica segnata da un moral hazard, debordato dal campo dell'economia a quello della politica. In entrambi i casi una catastrofe più o meno grande: a partire dai diversi punti di vista.



L'ultima richiesta di Atene – ottenere nuovi finanziamenti dalla Bce portando come garanzia titoli che non hanno valore sul mercato – **non può essere accettata. Violerebbe lo spirito e la lettera dei Trattati istitutivi dell'Unione Europea.** Qual è infatti il controvalore di un titolo che vale nulla? Uno zero assoluto. Accettarli a garanzia di nuovi prestiti equivarrebbe solo a finanziare l'ulteriore debito della Grecia: quindi a coprire con semplice emissione monetaria l'ulteriore sbilancio.

Quando **l'articolo 123** ne fa esplicita proibizione: “Sono vietati la concessione di scoperti di conto o qualsiasi altra forma di facilitazione creditizia, da parte della Banca centrale europea o da parte delle banche centrali degli Stati membri (in appresso denominate «banche centrali nazionali»), a istituzioni, organi od organismi dell'Unione, alle amministrazioni statali, agli enti regionali, locali o altri enti pubblici, ad altri organismi di diritto pubblico o a imprese pubbliche degli Stati membri, così come l'acquisto diretto presso di essi di titoli di debito da parte della Banca centrale europea o delle banche centrali nazionali”.

La portata di questa regola generale è stata successivamente attenuata dalle decisioni assunte dalla **Bce**, nell'**agosto del 2012**. L'OMT (*Outright monetary transactions*), deciso per combattere il rischio del default dell'euro, sempre in conseguenza della crisi greca, **ha consentito una deroga, ma alla condizione che l'eventuale finanziamento dei Paesi in crisi fosse accompagnato dalla sottoscrizione di un Memorandum of Understanding**. Vale a dire dall'impegno solenne nel **perseguire un programma di risanamento, sotto la supervisione della Troika** (Bce, Fmi e Commissione europea). Organismo che Tsipras ha duramente contestato, ottenendo la solidarietà di molti.

Al punto da spingere i due principali partner di questo organismo (Bce e Fmi) a rimettere in discussione l'opportunità di una loro ulteriore presenza.



Mossa azzeccata dal punto di vista politico, ma può spingersi fino al punto di comportare il definitivo affossamento dell'OMT – perché di questo si tratterebbe – per far ricadere il tutto nelle regole del **quantitative easing**? Vale a dire del finanziamento automatico da parte della Bce delle nuove emissioni, seppure ripartite a secondo dell'entità del debito di ciascun Paese e del rapporto che intercorre tra il vecchio stock ed i nuovi flussi. Operazione quest'ultima che, a sua volta, richiederebbe una modifica sostanziale delle modalità già decise. **Il finanziamento da parte della Bce, secondo le regole attualmente vigenti, può avvenire solo se il collaterale** – ossia i titoli da acquistare – **ha un rating positivo**. Non sono cioè *junk bond* (titoli spazzatura) come si dice nel

gergo di borsa. Qualifica che le nuove emissioni greche, che sono indispensabili per rifinanziare le principali banche a corto di liquidità, sono lontane dal possedere.

Quindi punto morto. **Al momento cerca di tranquillizzare Atene, preoccupata per le montagne russe che stanno caratterizzando la sua borsa, le sue banche**, sottoposte alla continua emorragia di capitali in fuga, sono protette dalla rete di sicurezza dell'ELA (*Emergency liquidity assistance*). Ottengono, in altri termini, liquidità dalla Banca centrale greca. Ma queste operazioni straordinarie devono essere costantemente (ogni due settimane) autorizzate dalla Bce, con una maggioranza pari ai due terzi dei suoi componenti. **Finora lo splafonamento è stato pari a 40 miliardi.**



Mentre pende sul tavolo della Bce, da parte della Banca centrale greca, una richiesta di **ulteriori 10**. Richiesta che ha sollevato le obiezioni di Jens Weidmann, presidente della Bundesbank, che ha messo in dubbio l'opportunità di continuare a sostenere gli istituti greci.

Di fronte a quest'intreccio pericoloso di spinte e contropinte, **Mario Draghi** non ha potuto fare altro che sospendere ogni decisione, in attesa di un chiarimento che non può che essere politico. Ovvero: **investire direttamente l'Eurogruppo, che si riunirà nei prossimi giorni.** Mentre continua l'offensiva tedesca contro la politica monetaria finora seguita. Si contesta non solo il *quantitative easing* ma i suoi stessi presupposti analitici. Secondo il prolifico Weidmann il **pericolo di deflazione**, che è stato l'elemento chiave per giustificare la politica espansiva della Bce, è stato finora sopravvalutato.

Si è scambiato il **crollò del prezzo del petrolio** con il rischio di un avvitamento verso il basso della congiuntura. Facile da diagnosticare, quando si vive in un Paese come la Germania e si è seduti su un surplus valutario di oltre 222 miliardi di euro: l'8 per cento del Pil, secondo le ultime previsioni della Commissione europea, fatte conoscere solo qualche ora fa.

(8)

BANCHE POPOLARI

Brunetta-Palese: “Aspetti inquietanti sulla vicenda del decreto legge sulle Banche Popolari. Il governo chiarisca”



Il presidente dei deputati di Forza Italia, **Renato Brunetta**, e il capogruppo del partito azzurro in Commissione Bilancio a Montecitorio, **Rocco Palese**, **hanno presentato un’interpellanza urgente** al presidente del Consiglio, Matteo Renzi, e al ministro dell’Economia e delle Finanze, Pier Carlo Padoan, **in merito dal decreto legge sulle Banche Popolari approvato lo scorso 20 gennaio dal Consiglio dei ministri.**

“In molti – sottolineano Brunetta e Palese – hanno già evidenziato le criticità del dl approvato. Su tutti il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Maurizio Lupi, ha esplicitamente dichiarato il proprio dissenso, sottolineando come le Banche Popolari siano ‘una risorsa, come le Pmi, per la loro presenza sul territorio, altrimenti si finisce come la Grecia’”.

“Un conto è rinnovare la governance – scrivono nell’interpellanza i due esponenti azzurri – un altro è cancellare il sistema cooperativo. Tanto più se si considera che in un periodo di contrazione del credito queste banche hanno

esibito un rapporto tra credito e totale degli attivi di 16 punti percentuali (mentre su base europea risulta pari a 5) superiore rispetto a quello degli istituti di maggiore peso a livello nazionale”.

“Ma l’aspetto più inquietante – proseguono – riguarda gli effetti dirompenti che la notizia della riforma ha avuto sui mercati finanziari, a partire da lunedì 19 gennaio 2015, con rialzi a due cifre di tutte le banche coinvolte. Non può quindi passare in secondo piano il dubbio di azioni promosse in maniera consapevole e attenta, a seguito, evidentemente, dell’entrata in possesso di informazioni privilegiate. Una riforma a dir poco sospetta, assolutamente priva dei presupposti di necessità ed urgenza, inizialmente prevista nel ddl Concorrenza ma poi inserita all’ultimo minuto all’interno del decreto-legge ‘investment compact’, in concomitanza, tra l’altro, con la sede vacante della Presidenza della Repubblica. A tal proposito la Consob ha avviato una serie di accertamenti preliminari sull’operatività dei titoli delle popolari, e sta quindi verificando se ci sia stato chi, avendo ricevuto informazioni preventive sull’imminente approvazione del decreto, abbia approfittato e speculato sulla trasformazione delle Banche Popolari in società per azioni, in particolare in quel di Londra, dove si registrano diversi movimenti sospetti”.

Brunetta e Palese chiedono a Renzi e Padoan di chiarire “le fasi tecniche e i passaggi che hanno anticipato l’approvazione del decreto-legge di riforma delle banche popolari, i cui rilievi pongono seri dubbi sulle modalità di gestione delle informazioni, lasciando intravedere ampi margini di opacità che rischiano di alimentare processi degenerativi, nonché sulla decisione di procedere attraverso lo strumento del decreto-legge su un tema che non presenta i requisiti di necessità ed urgenza previsti dalla Costituzione”, concludono.

**RENATO BRUNETTA
e ROCCO PALESE**

IIM

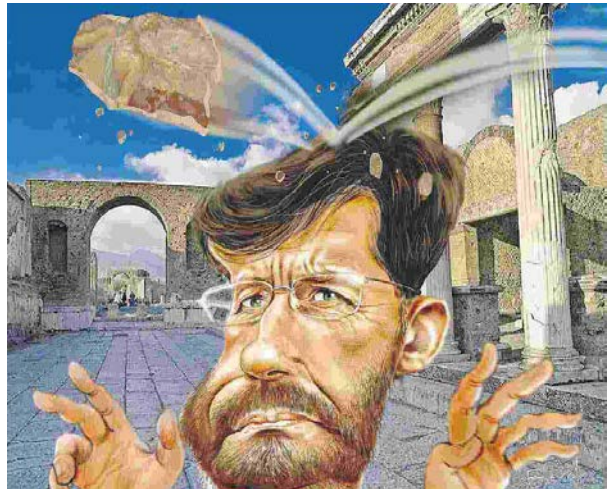
(9)

POMPEI

Pompei crolla e Franceschini sembra non sentirsi responsabile. Forse crede che sia ancora Bondi il ministro dei Beni Culturali?

Per coerenza, chieda a se stesso di dimettersi

“**H**o chiesto che il governo venga urgentemente a riferire in Aula sui vergognosi fatti di Pompei”. Così tuonò **Dario Franceschini**, allora Presidente del Pd nei confronti di **Sandro Bondi** ministro della Cultura del governo Berlusconi. Era il novembre del 2010 e lo scenario identico ad oggi. Infiltrazioni d’acqua provocarono smottamenti e fecero tracollare la Schola Armaturarum lungo la via dell’Abbondanza, di conseguenza una tempesta mediatica pari alle piogge torrenziali di quei giorni si abbatté sul malcapitato Bondi. Contro di lui si scagliarono circa duecento deputati del Pd e dell’Italia dei Valori, il coro era unico: dimissioni immediate del ministro Bondi.



Manifestazioni di dissenso illustri, ricordiamo su tutte quelle di Veltroni che accusava su come venisse fatta sbriciolare Pompei gioiello della cultura; non da meno le illazioni anche sulla vita privata di Bondi che giunsero per bocca di Giovanna Melandri: “Forse troppo assorbito dal ruolo di coordinatore del partito dell’amore, definizione quanto mai azzeccata alla luce della vita privata del suo leader, Bondi ha trascurato il gravoso impegno istituzionale”.

E a seguire l’allora portavoce dell’Italia dei Valori e ora sindaco di Palermo, Orlando, il tutto condito da qualche frecciatina dell’attualmente inesistente Fli di Gianfranco Fini.

Figuriamoci se alla sagra dell'ipocrisia poteva mancare una delle penne più illustri dello scenario della banalità rococò; Merlo maior su Repubblica scrisse il falso: “Pompei continua a crollare e per Bondi va tutto bene”.



In realtà a crollare insieme a Pompei oggi è la faccia tosta di Franceschini e dei suoi laudatori. Il finale della storia lo conosciamo, Bondi dopo aver presentato un piano straordinario per tutelare gli scavi

ma soprattutto dopo aver vinto la sfida in Parlamento dove non passò la mozione di sfiducia decise comunque di dimettersi.

Ad oggi la situazione è sicuramente peggiore e quindi surreale. Franceschini evidentemente già da allora ambiva alla poltrona in via del Collegio Romano e con Renzi premier è riuscito finalmente ad ottenerla. Se non avesse attaccato in quel modo Sandro Bondi ora saprebbe difendersi in maniera più convincente: ieri è crollata una parte del giardino della casa di Severus, che è smottata insieme con qualche frammento del muro di contenimento. Stiamo parlando di una parte degli scavi che è già rientrata tra quelle messe in sicurezza previo assetto idrogeologico con i lavori del Grande Progetto Pompei. Un cantiere da 105 milioni che dovrebbe chiudersi entro dicembre di quest'anno. Ci piace ricordare che già nel marzo del 2014 a Pompei si verificarono tre crolli in tre giorni e su Franceschini e sul suo operato proprio come oggi nessuno mosse critiche o richieste di dimissioni. Tutto normale, questo atteggiamento rientra nello stereotipo di chi negli anni ha reso questo Paese una bufala, rientra nel modus vivendi di chi soffre di potere ed è disposto a fare un uso spregevole della menzogna pur di ottenerlo.

FRANCESCHINI VARA LA RIFORMA DEI MUSEI



Oggi non come allora, Bondi lo sa, regna il silenzio, proprio come a Pompei quando di notte senza visitatori e studenti le pietre sotto i colpi della pioggia si staccano dalla storia. Già la pioggia, per alcuni una causa per altri una scusa.

IlM

(10)

POLITICA ESTERA

Necessità di offensiva militare di terra contro l'Isis. L'esibizione di contrapposta barbarie dice molto sull'Islam. Dov'è finito il decreto anti-terrorismo? Forse sotto i cespugli

La storia dell'uomo si è evoluta sostanzialmente in un percorso morale, filosofico e religioso che ha lasciato un segno indelebile nelle nostre democrazie. **La libertà d'espressione**, per ricordare le parole di **Papa Benedetto XVI** a Ratisbona, **è una pietra angolare dell'ordine Europeo, così come lo è la libertà di tutte le religioni e di tutti i credo.**

Questo, purtroppo, non è riscontrabile nella religione musulmana, e negli **imam** incitatori di folle **convinti della necessità non di modernizzare l'islam, ma di islamizzare la modernità.** E proprio il rifiuto della modernizzazione da parte dei seguaci di Maometto ha segnato uno spartiacque profondissimo tra noi e loro.

Papa Ratzinger rivendicava invece la libertà di coscienza e la rinuncia a qualsiasi forma di violenza nella propagazione della fede, **ringraziando le coscienze laiche e illuministe di aver costretto la Chiesa a purificare la sua fede.**

Il cristianesimo e il cattolicesimo in particolare hanno fatto i conti con la modernità. L'islam invece non ha vissuto il suo illuminismo teologico, non ha appreso i dettami razionali e profondi che questo ordine culturale-



filosofico impartiva soprattutto agli uomini di fede.

Si sono fermati al Medioevo, alla legge del taglione, ai roghi e alle persecuzioni. Ci separano sostanzialmente 800 anni di storia e di evoluzione spirituale. Dalle lapidazioni delle donne adultere sulla pubblica piazza, alle decapitazioni degli ostaggi occidentali. Dai giovani accusati di essere gay e gettati giù dai tetti delle case, alle crocefissioni dei cadaveri di ladri giustiziati. **È il Medioevo dello Stato islamico.**



E il Medioriente deve fare un grande sforzo per **non cadere barbaramente nel vortice pericoloso della vendetta.** Il grande imam dell'università di Al Azar al Cairo, **Ahmed Al Tayyeb**, ha indicato la sua strada per vendicare il pilota giordano: “i terroristi devono essere uccisi,

crocifissi, bisogna tagliare loro le mani e i piedi”. Questo ci spaventa. **Così il Medioevo torna nelle nostre case**, a colori e via catodica, **ma è un male per tutti se a barbarie si risponde con barbarie**, ci sarebbe uno scivolamento verso l'anarchia, verso l'ingiusta legge del taglione.

Per questo come primo passo **va sostenuto** al posto di un dialogo sterile e qualunquista, **un percorso chiaro e forte di immediato recepimento dei valori della modernità da parte della religione musulmana**, in quanto coincidenti con i diritti fondamentali della persona.

Come secondo passo è necessaria **una presa di consapevolezza da parte dell'Occidente circa la pericolosità e la ferocia della minaccia terroristica lanciata dall'Isis**, ormai libero di agire anche in casa nostra. E a noi più che gli islamici fondamentalisti fanno paura i **cattivi occidentali**. Chi sottovaluta e non mette in sicurezza il proprio popolo.

Un inciso: **dov'è finito il decreto antiterrorismo rinviato dal governo Renzi già tre volte?** Perché fino ad ora non è stato fatto abbastanza? Perché l'Europa non ha apertamente dichiarato guerra (non solo militare, ma ideologica e culturale) al fondamentalismo islamico?

L'**islamofobia** oramai è diventata il mantra della cultura occidentale, invece è semplicemente il palese complesso di inferiorità che la nostra civiltà si porta sulle spalle rincorrendo il messaggio ecumenico dell'uguaglianza e dell'abbattimento delle 'frontiere' culturali e sociali. Sbagliato. Un po' di sano realismo e meno autocritica. **L'Europa ha perso la sua spiritualità e rischia di perdere anche la sua identità.**

Le differenze luminosissime tra noi e loro non possono farci tentennare, devono piuttosto sferzare i nostri cuori e agitare la nostra intraprendenza. **Per noi la vita è un dono attraverso il quale onorare le nostre virtù**, per loro è semplicemente lo strumento attraverso il quale assassinare, terrorizzare, bruciare in nome di un dio che li ha abbandonati da tempo, che è morto nella gabbia con il pilota giordano arso vivo.

Tra noi e loro c'è un abisso, incolmabile, imprevedibile, disarmante.

Altro che dialogo con lo Stato islamico. **Coesione, unità di intenti e prontezza, a livello nazionale e internazionale.** Smettiamola di piangerci addosso, il nemico è un altro: taglia teste e brucia i vivi.

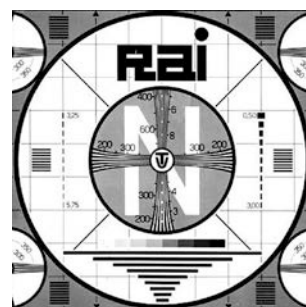


(11)

TIVÙ TIVÙ Te-le raccontiamo

LE ANZALDATE TV

Con un anno e più di ritardo, rispetto all'interrogazione in vigilanza Rai e all'esposto Agcom presentati dal Presidente Brunetta, il deputato Pd **Michele Anzaldi si accorge che nei talk show tv sono sempre molto presenti esponenti di un certo sindacato**. La vicenda ha del tragicomico, perché la sigla sindacale in questione è la Fiom Cgil che certo non si può definire ostile al Partito democratico, ma evidentemente Anzaldi e tutto il Pd vivono una crisi d'identità. Peccato che quando il **Presidente Brunetta**, tempo addietro ha sollevato, con puntuali dati alla mano, la **questione della sovraesposizione mediatica** di esponenti politici di sinistra e di sindacalisti Cgil in tutte le trasmissioni di approfondimento Rai, ecco che si sono levati altissimi gli strali polemici del Pd. Quando si dice la coerenza.



VIGILIA SANREMESE

Carlo Conti, conduttore e direttore artistico dell'edizione 2015 sta sapientemente centellinando, uno al giorno, gli annunci di questo o quell'ospite comico, musicale e così via, nella speranza, sinora vana, di creare un effetto atteso, per il festival al via la prossima settimana. L'unica attesa, per la verità molto molto lunga, è quella che riguarda la **pubblicazione dei compensi delle star Rai**, ferma al palo da tempo immemore, nonostante i ripetuti richiami del **Presidente Brunetta** al riguardo. A norma di legge, la Rai deve pubblicare il costo annuo del personale, compresi i ricchi *cachet* che saranno elargiti a piene mani per conduttori, *starlette*, ospiti vari che arriveranno nella riviera dei fiori per profumatissime comparsate di pochi minuti.

UN RENZIANO IN RAI?

Visti i precedenti non c'è da #staresereni. Si perché dopo l'irresistibile conquista di Palazzo Chigi ai danni di Enrico Letta, **alle nomine alle partecipate del Tesoro e il Quirinale, sembra che manchi solo la Rai**. Ma non sarà una decisione che Renzi prenderà subito. Allo studio infatti c'è una probabile proroga degli attuali vertici Rai compreso il Cda in scadenza a maggio, per avere così il tempo di varare la famosa riforma della governance Rai. Naturalmente è già partito il toto-nomi dei papabili successori di Gubitosi, tra cui spicca l'ex ad di Telecom Franco Bernabè, molto vicino al *foundraiser* renziano Marco Carrai. In lizza anche due "Leopoldi", Vincenzo Novari (H3G) e Antonio Campo Dall'Orto.

IIM

(12)

Ultimissime

BCE: PIÙ FLESSIBILITÀ ITALIA MA RESTA REGOLA DEBITO E' UN REQUISITO VINCOLANTE

(ANSA) - ROMA, 5 FEB - A seguito delle nuove linee guida che consentono maggiore flessibilità sui conti pubblici, lo sforzo strutturale richiesto all'Italia "sarebbe dimezzato allo 0,25 per cento del Pil, pur ricordando che il rispetto della regola del debito è un requisito vincolante" del Patto di stabilità. Lo sottolinea la Bce nel bollettino mensile.

BCE: CON NUOVE NORME MIGLIORAMENTO SALDO ITALIA 2015 A 0,25% PIL

(AGI) - Roma, 5 feb. - Con le regole sulla flessibilità all'interno del Patto di Stabilità comunicate dalla Commissione Europea lo scorso 13 gennaio, all'Italia viene richiesto un miglioramento del saldo strutturale pari al solo 0,25% del Pil nel 2015 in virtù della congiuntura sfavorevole. E' quanto si legge nel bollettino economico della Bce. In condizioni normali l'Italia, avendo un debito superiore al 60% del Pil, dovrebbe effettuare un aggiustamento strutturale pari a oltre lo 0,5% del Pil.

BCE: PIL EUROZONA 2015 RIVISTO AL RIBASSO A 1,1%, INVARIATO 2016 A 1,6%

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 05 feb - I risultati del Survey of Professional Forecasters mostrano che le previsioni di crescita del settore privato nell'Area Euro sono state riviste al ribasso di 0,1 all'1,1% per il 2015, mentre sono rimaste invariate all'1,5% per il 2016. Lo riporta il Bollettino economico della Bce di gennaio che conferma aspettative di disoccupazione "inalterate" e "una graduale ripresa in atto nel quarto trimestre 2014".

BCE: INFLAZIONE EUROZONA A 0,3% IN 2015, 1,1% IN 2016 E 1,5% IN 2017

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 05 feb - I risultati della Survey of Professional Forecasters della Bce indicano un'inflazione media allo 0,3% quest'anno, all'1,1% nel 2016 e all'1,5% nel 2017, a causa principalmente del ribasso dei corsi petroliferi. L'andamento dei prezzi sarebbe sostenuto, invece, dalle misure di politica monetaria della Banca centrale. Lo riporta il Bollettino economico della Bce di gennaio, indicando che l'inflazione media sarebbe intorno all'1,8% nel 2019.

BCE: EUROZONA ORIENTATA A MODERATA RIPRESA, CALO PETROLIO AIUTA MA DISOCCUPAZIONE RESTA ELEVATA NONOSTANTE ALCUNI MIGLIORAMENTI

Roma, 5 feb. (askanews) - Continua a profilarsi "una moderata espansione" economica di Eurolandia sul breve periodo, "mentre la recente caduta delle quotazioni petrolifere dovrebbe fornire un sostegno alla crescita nel lungo termine. Al tempo stesso - avverte la Banca centrale europea nel suo bollettino economici - i mercati del lavoro hanno evidenziato alcuni segnali ulteriori di miglioramento, ma la disoccupazione resta elevata e il grado di capacità produttiva inutilizzata dovrebbe diminuire solo gradualmente".

ITALIA: UE, RIALZO STIMA PIL 2016 ALL'1,3% (RCO)

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Bruxelles, 05 feb - Nel 2016 la Commissione europea prevede che la crescita del pil in Italia sarà dell'1,3%, in rialzo rispetto alla stima di autunno che indicava 1,1%.

UE: DEFICIT/PIL ITALIA 2,6% NEL 2015, 2% NEL 2016

(AGI) - Bruxelles, 5 feb. - Migliora leggermente la stima della Commissione europea sui conti pubblici italiani: il rapporto deficit/Pil, che ha raggiunto la soglia critica del 3% nel 2014, scenderà nel 2015 al 2,6% anziché al 2,7% come stimato in occasione delle precedenti previsioni economiche, tre mesi fa. Nel 2016, dovrebbe ulteriormente scendere al 2% contro il 2,2% previsto in novembre. E' quanto si legge nel capitolo italiano delle previsioni economiche invernali pubblicate oggi dalla Commissione europea.

UE: DEBITO/PIL ITALIA 133% IN 2015, 131,9% IN 2016

(AGI) - Bruxelles, 5 feb. - Il debito pubblico italiano crescerà ancora nel 2015, raggiungendo il picco del 133% rispetto al Pil, per poi cominciare a scendere nell'anno successivo, quando è previsto al 131,9%, grazie "a una crescita nominale più alta e al surplus primario". E' quanto stima la Commissione europea nelle previsioni invernali, che migliorano leggermente le precedenti di tre mesi fa (133,8% nel 2015, 132,7% nel 2016).

UE: INFLAZIONE IN ITALIA NEGATIVA NEL 2015

PESA CALO PREZZI PETROLIO, DEBOLE DOMANDA INTERNA, DISOCCUPAZIONE

(ANSA) - BRUXELLES, 5 FEB - "L'Inflazione in Italia, che è in calo dal 2012, nel 2015 sarà negativa a causa della caduta dei prezzi del petrolio, disoccupazione elevata e debole domanda interna": così la Commissione Ue nelle stime economiche d'inverno.

UE: DISOCCUPAZIONE ITALIA 2015 RESTA ALTA, 12,8%

(AGI) - Bruxelles, 5 feb. - La disoccupazione resta significativa in Italia secondo la Commissione europea: il dato previsto per il 2015 conferma quello del 2014, 12,8% e nell'anno successivo si ridurrà marginalmente al 12,6%. Anche se più persone troveranno lavoro, si legge nel capitolo sull'Italia delle previsioni economiche di inverno, il tasso di disoccupazione è previsto restare a livelli alti storicamente, con il rischio di un effetto di isteresi", ovvero di reazione ritardata alle misure a favore dell'occupazione.

CONFCOMMERCIO: CONSUMI 2014 -0,7%,SI CONFERMA STAGNAZIONE A DICEMBRE -0,1% SU NOVEMBRE, -0,8% TENDENZIALE

(ANSA) - ROMA, 5 FEB - I consumi delle famiglie arretrano ancora nel 2014 anche se la tendenza è meno forte degli anni precedenti. E' quanto emerge dall'indicatore dei consumi di Confcommercio (Icc) secondo il quale a dicembre si registra una diminuzione dello 0,1% su novembre e dello 0,8% tendenziale. Nel complesso del 2014 l'Icc evidenzia una diminuzione dei volumi dei beni e servizi acquistati dalle famiglie dello 0,7%, in netta attenuazione rispetto al crollo rilevato nel biennio precedente (-6,7% cumulato).

Per saperne di più

 **Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale**

 **Canale YouTube: ilmattinale.tv**

Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
<http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339>

IIM